

LIBRI: L'ITALIA DI FABIO FRANCESCHI, L'UOMO CHE FA I LIBRI **L'intervista di Stefano Lorenzetto al titolare di Grafica Veneta**

(ANSA) - ROMA, 16 SET - Nel Nordest vive e lavora un italiano che ha cominciato a fare il tipografo a 4 anni. Fabio Franceschi, prima di diventare il titolare della Grafica Veneta di Trebaseleghe, la più grande azienda che produce libri in Italia con più di 500 tonnellate di carta consumate quotidianamente e 200 milioni di copie stampate l'anno, è stato un bambino che fino ai 6 anni ha mangiato una sola volta al giorno, sempre «risi col late», e che a 19 si è dovuto improvvisare imprenditore dopo la morte del padre. La sua storia, le sue idee e i suoi progetti vengono raccontati in un libro intervista di Stefano Lorenzetto, in uscita domani.

S'intitola «L'Italia che vorrei» (Marsilio, 176 pagine, 14 euro), sottotitolo «Il manifesto civile dell'uomo che fa i libri». I diritti d'autore saranno devoluti all'Ong Medici con l'Africa Cuamm (Collegio universitario aspiranti medici missionari).

Franceschi è un uomo di lavoro e buonsenso, ed è da questo punto di vista, prima che da quello dell'industriale di successo, che esprime le sue opinioni sulla situazione italiana, con un linguaggio diretto e senza giri di parole. Il suo è un manifesto civile in cui non lesina giudizi sferzanti e non ha paura di indicare soluzioni precise: Franceschi fa nomi e cognomi, e parla con le cifre. Berlusconi per esempio: «Era mio cliente. Entrò in politica per salvare le sue aziende ma ci ha provato a cambiare le cose. Si è circondato di persone sbagliate». A Renzi: «Bravo ragazzo. Glielo leggi in faccia che non ha mai rubato. Ma crede di poter governare l'Italia a colpi di tweet. Il suo presunto trionfo elettorale alle europee è stato in realtà sancito da appena 20 italiani su 100. Gli altri stanno aspettando progetti seri per tornare affidarsi della politica». Dalle riforme, alla corruzione, passando per l'iniquità del sistema fiscale, la burocrazia, la disoccupazione, il fisco, la difesa dello stato sociale e del welfare aziendale Lorenzetto e Franceschi vanno a toccare tutti i temi scottanti dell'Italia in crisi. Ne scaturisce un programma civile e politico che sembrerebbe preludere a una discesa in campo, ma è lo stesso Franceschi a chiarire: «Ci ho pensato varie volte. Non nego di sentire dentro questo richiamo, ma lo farei solo se fossi sicuro di riuscire a combinare qualcosa. Sarebbe una lotta contro i mulini a vento, mi sembra che in Italia ci sia una barriera piuttosto alta per le persone oneste desiderose di entrare in politica». (ANSA).